

economie che raggiungono la cifra di 13 milioni di lire; non posso tuttavia prescindere dall'esaminare gli effetti che talune disposizioni adottate dal Governo a tale scopo, possano avere sull'economia e sulle industrie del paese.

Io qui mi guarderò dall'entrare nel merito dei provvedimenti contenuti nel decreto del 6 novembre, ma non possiamo nasconderci che taluni di essi sono molto importanti e gravi di conseguenze, non solo per ciò che riflette le condizioni dell'esercito e l'organico del personale dipendente dal Ministero della guerra, ma per i rapporti che le nuove disposizioni hanno cogli interessi economici del paese, con le abitudini e con le industrie secolari che fioriscono in talune Province.

La riduzione dei distretti militari, l'abolizione, o la trasformazione che si voglia, dei Collegi militari, la trasformazione o la soppressione di talune fabbriche d'armi, sono tutti argomenti gravi, che toccano interessi legittimi e importanti di molte parti di Italia, e perciò meritevoli di studio e di ponderazione.

Ora, la riserva che la Camera volle fare con l'ordine del giorno approvato dianzi, in sostanza non è che formale, e sarebbe del tutto priva di effetto pratico, qualora il Governo volesse intanto dare piena ed intera esecuzione al decreto del 6 novembre.

A rendere seria ed efficace la decisione della Camera occorre pertanto una dichiarazione franca ed esplicita da parte del ministro della guerra.

Ed io spero che all'onorevole Mocenni non sarà difficile di fare una simile dichiarazione. Difatti, per ciò che riflette le fabbriche d'armi, egli ha già stanziato nel bilancio le somme occorrenti per il lavoro delle attuali fabbriche d'armi durante tutto l'anno 1895-96; egli chiede inoltre con legge speciale l'approvazione della spesa di nove milioni di lire per la fabbricazione dei nuovi fucili. È quindi ormai fuori di ogni dubbio, che per tutto l'esercizio 1895-96 e fino a quando non sarà ultimata la provvista dei nuovi fucili, la conservazione delle fabbriche d'armi è assicurata.

Ciò posto, è evidente che nulla impedisce al ministro di assicurare la Camera, che fino all'approvazione dei decreti-legge egli non prenderà verun provvedimento che valga a compromettere la condizione dei nostri stabi-

limenti militari. Tanto più che le stesse economie sperate colla riduzione delle fabbriche d'armi e colla soppressione o trasformazione di talune altre istituzioni militari, non hanno effetto immediato, ma si otterranno soltanto negli anni avvenire. Questa è una ragione di più che mi conforta a sperare di ottenere dall'onorevole ministro un affidamento sicuro che, fino a che i decreti non saranno approvati dalla Camera, il Governo, nell'eseguirli, si guarderà dal prendere provvedimenti tali, specialmente riguardo alle fabbriche d'armi, che possano compromettere l'eventuale mantenimento delle medesime e vincolare in qualsiasi modo col fatto compiuto, le decisioni di quest'Assemblea.

Del resto a me pare che questo e non altro sia il concetto contenuto nella riserva che ha testè votato la Camera col suo ordine del giorno; e in verità non avrebbe nessun significato la riserva fatta sulle disposizioni contenute nei Regi Decreti, quando questi fossero già eseguiti, nel momento in cui la Camera venisse chiamata a giudicarli.

Io mi lusingo che l'onorevole ministro della guerra vorrà dare alle mie parole una risposta rassicurante, una parola di speranza, parola che troverà un'eco di gratitudine anche nelle valli bresciane, dove gli animi sono trepidanti per la sorte di una industria cara agli avi, ricca di tradizioni gloriose e che nelle presenti distrette economiche è l'unica sorgente di benessere per quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carenzi per una dichiarazione.

Carenzi. L'onorevole Papa, se non ho male inteso, ha detto, che la Commissione incaricata di studiare il progetto sul reclutamento dell'esercito avrebbe riferito in novembre.

Papa. L'ho sentito dire.

Carenzi. Io credo che sia stato per lo meno male informato. La Commissione si è riunita molte volte, ha tenuto numerose sedute ed è molto innanzi nell'esame di quel disegno di legge.

Tutto quindi lascia sperare che la relazione possa essere presentata prima che la Camera si aggiorni.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Marazzi, il quale ha facoltà di parlare.

Marazzi. Onorevoli colleghi, sono rimasto alquanto esitante, se dovessi nella presente situazione politica parlare sopra il bilancio della guerra. Sebbene deputato di opposi-